

# Cavalieri. «Due nuovi amici nella Chiesa»

Due studenti della scuola "Regina Mundi" di Milano hanno ricevuto i sacramenti per la prima volta. Una strada iniziata grazie all'amicizia con i Cavalieri. Uno di loro: «Chiedo il battesimo perché voglio che la mia vita sia custodita insieme a voi»

18.06.2025  
MARIA ACQUA SIMI

Anche quest'anno la scuola "Regina Mundi" di Milano ha organizzato per la fine dell'anno scolastico una festa di tre giorni con mostre, musica, incontri e spettacoli. Ma la festa più grande di tutte, ci racconta la coordinatrice Chiara Rossetti, è stata la messa del primo giugno durante la quale due alunni dell'istituto sono stati battezzati e hanno fatto la prima comunione.

«Si chiamano Diletta e Octavio. Lei nel suo percorso scolastico si è imbattuta in alcuni compagni di classe che frequentano l'esperienza dei Cavalieri di Sobiesky (la proposta di amicizia cristiana per gli studenti delle medie, *ndr*) e pian piano ha maturato il desiderio di farsi battezzare. Dopo averne parlato con i suoi genitori e accompagnata da don Davide Pezzali, il loro professore di religione, è arrivata al grande giorno piena di gioia. E lo stesso, con grande semplicità, è accaduto ad un altro nostro studente». Di origine peruviana, vive con la mamma non lontano dalla scuola. Molto amato da tutti per il carattere bonario, non frequenta i Cavalieri ma ha visto tanti compagni felici di studiare, di stare insieme, di andare a incontrare papa Francesco. «Soprattutto, ci ha detto che qui alla Regina Mundi sa che tutti gli vogliono bene». Si ferma sempre a studiare il pomeriggio e – di lunedì in lunedì – inizia a sbirciare con curiosità quella strana compagnia di ragazzi delle medie che pregano, studiano e giocano insieme. Così un giorno ne parla a don Antonello, sacerdote della parrocchia della Medaglia miracolosa (che sorge accanto alla scuola e dove vedeva radunarsi gli amici): «Vorrei battezzarmi, perché ho pensato che se prendo il battesimo la mia vita può essere custodita insieme a voi». Chiara Rossetti non ha dubbi:

«Ha visto una amicizia desiderabile e si è sentito amato, non c'è nessuna ricetta. Ha riconosciuto il punto originale di questa amicizia».

Così, per mesi e in accordo con i genitori, don Davide ha fatto catechismo ai due ragazzi. L'appuntamento fisso era per il lunedì, quando lui finiva il doposcuola e lei l'incontro con i Cavalieri. Due settimane prima del battesimo c'è stato un momento molto bello, il rito dell'unzione catecumenale. Come prevede la liturgia, il sacerdote ha domandato ai due ragazzi cosa chiedessero. «Chiediamo la fede». Tutti i Cavalieri hanno fatto da garanti. Don Davide, rivolgendosi a loro, ha incalzato: «Siete disposti ad accompagnarli?». Un sì corale ha sancito un impegno grande, per la vita. Uno ad uno, sono andati a fare il segno della croce in fronte ai due amici. Poi sono entrati in chiesa.

All'uscita, dopo messa, uno striscione con la scritta "Benvenuti nella Chiesa!!!" e un banchetto interamente realizzato dai compagni per loro. «Un'altra cosa commovente sono stati i regali. Noi docenti avevamo pensato di regalare a Octavio la vacanza dei Cavalieri. Ma quando ne abbiamo parlato ai Cavalieri, sono stati loro a proporsi di farlo. Un altro gesto che mostra come questo sì è diventato educativo per tutti». Le parole più belle le ha riservate don Davide il giorno, attesissimo, dei sacramenti. Durante l'omelia, li ha accolti così:

«Che grande festa che è oggi. È partito tutto da un desiderio espresso in modo diverso da Diletta e Octavio. Uno dei due mi ha detto che quando ci vedeva ai Cavalieri, che pregavamo insieme, vedeva qualcosa di cui aveva bisogno. Nasce tutto così, da un desiderio grande, forte perché tu vedi qualcosa di bello e lo vuoi per te. E il tuo cuore non tace finché non lo ottieni. Siamo qui perché i cuori di Diletta e Octavio non tacciono, grazie a Dio. (...) Come dice Gesù nel Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato: "Perché siano una cosa sola". Oggi incontrate quell'Unico che ci può tenere uniti. Oggi quella cosa eterna che il vostro cuore desidera – non cinque minuti, ma tanto di più!- è vostra. È stata data a voi. E che bello che siamo qui insieme a dircelo: c'è qualcosa di eterno che si chiama Cristo che è stato dato a noi. E nel battesimo diventa concreto. Si chiama sacramento per questo. Perché il nostro cuore non si accontenta di cinque minuti, vuole qualcosa che duri per sempre e ci tenga insieme».